

dell'on. Baccarini, accentuando il carattere nazionale della festa.

★

Intunque la pioggia cominciasse a minacciare imperversando venti e tuoni, sorse l'on. Baccarini tra vivi applausi. Inutile dire che l'illuminazione fu pari all'altezza sua. Esordì presentando un rapporto della società d'economia di Francia intorno ai cooperatori d'Altare, dimostrando come il nome loro echeggiasse dove si studiano i problemi sociali. Enumerò le molte volte della cooperazione, ricordando come i cooperatori d'Altare avessero trovato il successo nell'energia della sventura. Il Dott. Cesio tentò intravedere loro uno splendido poema di lavoro e di sacrifici, ed essi l'avevano colta colla fede che è la sostanza delle opere e col lavoro che è religione e preghiera. « Attendete così lieti all'opera vostra, che dal mattino il sole batte alle vostre finestre e al lavoro, voi dite: « Ecco il messaggio di Dio! » Si era col rispetto e colla cura della loro dignità morale che i vetrai d'Altare erano giunti al successo: la cooperazione la previdenza insegnarono loro a respingere la misericordia e la carità dello Stato. »

Ma che da più parti vi si chieggono notizie e ammirazioni: voi siete studiati, imitati, amati, ma poichè ho enumerati gli elementi del vostro successo, così permettete che da amico vi dia adulazioni vane, ma modesti consigli e suggerimenti. Bisogna che sappiate scegliere i migliori ed obbedirli, dopo averli liberamente scelti. Fa d'uopo che mostriate di resistere alla fortuna come avete saputo vincere. Ricordatevi che lo storico inglese dice che della gloria segna il principio della caduta: innalzate adunque il vostro ideale, e non vi resti ancora una via gloriosa da seguire.

Raccomandò in seguito la concordia e l'armonia dell'animo nei loro reciprochi rapporti. Incitò a concorrere all'esposizione di Altare dimostrando quali erano i prodotti in cui si univano maggiore eccellenza, li esortò a non usare troppo di spesso i patti sociali, ad accettare la forma delle Società Cooperative contemplate nel nuovo Codice di Commercio: e si accinse ad esaminare nuovamente gli ordini finanziari della loro cassa pensioni per la vecchiaia, non per obbedire alle ingiunzioni di aridi economisti, ma per infondere in tutti la convinzione della solidità delle basi dell'istituzione loro. Conchiuse colle parole di S. Bernardo: *bisogna illuminare cogli intelletti ed amare con i cuori.*

Illustrazione prodotta dal discorso dell'on. Luzzatti fu vivissima: fragorosi applausi lo interrompevano di continuo. Egli ebbe a nostro avviso un merito: quello dell'austera franchezza che lo distingue. In tempi di adulazioni popolari, in cui si vuol far credere che la democrazia liberale consista nel combattere tutto ciò che è rispettabile e di superiore: in tempi in cui si vuol applicare l'uguaglianza sociale non si elevare ciò che sta in giù, ma colpire ciò che si trova in alto: è bello lo spettacolo d'un uomo che sorge dinanzi al popolo degli operai e dice loro: credete, lavorate, obbedite e migliorate voi stessi!

Non sappiamo quanto siano facili i trionfi dei passeggeri dei tribuni che eccitano e le passioni popolari: ma quanto è

più bella la maschia figura di quest'uomo che predica la fede, il rispetto ed il sacrificio!

Egli insegna all'individuo che non può aspirare il bene senza prima rigenerare se stesso coll'opere buone: e la sua parola così amorevole ed affettuosa non s'accende di sdegno che nel flagellare il vizio ed il disordine. La sua immensa popolarità; le festose e commoventi accoglienze che egli ebbe sempre da parte di quelle classi lavoratrici, tra cui ci fu dato di seguirlo più volte con affetto e riconoscenza di discepoli, sono la più bella prova della bontà dei sentimenti delle classi popolari per chi sappia evocarli e ridestarli; sono un esempio luminoso per la gioventù italiana!

★

Prese quindi la parola l'on. Simonelli che, come rappresentante del Ministero d'Agricoltura e Commercio, fu pure assai festeggiato. Ringraziò cordialmente i cooperatori dell'Altare dicendo loro: « vi amo molto, perchè lavorate molto. » Toccò con abilità del problema dei salari, dei trattati commerciali, e delle leggi generali e matematiche che debbono reggere un istituto di pensioni. Accennò ai vantaggi delle scuole d'arti e mestieri, e si congratulò non solo come toscano, ma come italiano del successo della festa e dei cooperatori d'Altare.

Per ultimo pronunziò alcuni opportuni ringraziamenti uno dei membri della Società Vetraria. La pioggia e quel po' di disordine che ne fu la conseguenza, pur troppo disturbarono alquanto gli ultimi oratori. Era tuttavia bello vedere quei gruppi di persone stretti attorno ad un ombrellino o ad un parasole difendersi dai goccioloni d'acqua, che pure spesse volte scendevano dalle tese dei cappelli degli oratori e degli uditori, fu anche assai lodevole la temperanza e sobrietà nel numero degli oratori.

Il pomeriggio fu speso nel visitare il paese ed i pittoreschi dintorni, ed una parte di noi venne pure ospitata presso l'Arciprete, giovane da tutti lodatissimo e che ci assicura abbia avuto il merito di riordinare e consolidare saviamente le opere pie e la congregazione di carità del comune.

Opera altamente meritoria, e che ci fa desiderare per ogni paese una persona che con ugual fermezza e successo attenda alla nobile intrapresa.

Alla sera ci attendeva una squisita e simpatica cena presso il sig. Enrico Bordoni, condirettore della società, e che colla sua egregia consorte fece degnamente gli onori di casa. La festa intima e cordiale fu allietata dalla presenza di cortesi signore, tra cui la moglie del sindaco e la signora Pastorino, che così squisitamente rappresenta in Acqui il sesso gentile Altarese. Esse ispirarono al nostro amico deputato Faldella un bellissimo e spiritoso brindisi. Parlarono pure l'on. Berti, noto come infaticabile organizzatore del mutuo soccorso in Italia e sostegno di tante floride e benefiche istituzioni popolari di Bologna: l'on. Mameli, gentile ed austero erede delle onorande tradizioni del fratello Goffredo ed uno dei deputati più simpatici del parlamento nazionale: il sig. Grandi operoso segretario della consociazione operaia romana: l'Avv. Sassi (*Sabuzio*) d'animo e d'aspetto gentile: il Comm. Cirio, a voi ben noto, ecc. Così ad ora tarda terminò la simpatica festa, che chiuse ottimamente una splendida giornata, coronata da una graziosissima

illuminazione, da concerto musicale, dai fuochi d'artificio, ecc.

La notte fummo tutti gentilmente ospitati presso le famiglie del paese. A chi scrive toccò l'onore di essere accolto col Senatore Saracco nella elegante palazzina del signor Brondi, padre della signora Pastorino; e l'intera famiglia ci diede prove indimenticabili della soave ospitalità di una casa patriarcale.

Se non che i primi albori ci destarono per la partenza. Attraversammo il paese silenzioso, mentre lungo le vie ed i viali brillavano ancora i luccicini dell'illuminazione. Pareva una pioggia fantastica di stelle a colori. Coll'animo compreso di tanti cari ricordi salutai gli albori mattutini ed argentei che parevano sorgere dietro le brune cime per chiamare al dolce lavoro i cooperatori Altaresi. Io ricordai nell'animo l'augurio gentile dell'on. Luzzatti: risplendete cogli intelletti ed amate con i cuori!

La musica d'Altare ci diede l'addio al punto della partenza, e mi piace cogliere quest'occasione per dire una parola di lode di questi ottimi giovani che ci offrono così belle prove del loro buon ordine e della loro valentia. E li propongo ad esempio dei miei concittadini, tanto più dopo che mi fu detto che costituiscono un corpo di dilettanti che vive di forze proprie. Perchè la gioventù Acquese non saprà imitarli?

Il ritorno fu ottimo, e di esso ci intratterremo fra breve. Nell'ordine morale la festa illustrò e santificò i principii della cooperazione e della dignità del lavoro confortato dall'amore e dal rispetto: nell'ordine politico — se così possiamo esprimerci — essa segnò il trionfo della *previdenza libera* contro la *previdenza legale* ed additò al paese ed al governo la necessità di una condotta franca e decisa su questa via.

CONSIGLIO PROVINCIALE DI ALESSANDRIA

Lunedì 14 andante mese si è riunito in Alessandria, in sessione ordinaria, il nostro Consiglio Provinciale, con numerosissimo concorso dei signori Consiglieri.

Apertasi la seduta alle ore 11 ant. sotto la presidenza provvisoria del Comm. Palmiero, riesci eletto a Presidente il Comm. Saracco con quasi unanimità di suffragi, mentre a Vice-Presidente fu eletto il Comm. Bertolini, ed i Consiglieri Auberti e Salussoglia furono nominati rispettivamente Segretario e Vice-Segretario.

Il Comm. Saracco, salito al seggio presidenziale e ringraziato il Consiglio del mandato che nuovamente volle affidargli di dirigere i suoi lavori, accennò ai molti e gravi argomenti che nella corrente sessione dovranno essere trattati dal Consiglio, specie la riforma dell'ordinamento degli ospedali per trovatelli, e le nuove opere pubbliche.

Il Presidente diede quindi comunicazione di una lettera del Comm. Zoppi con cui, per ragioni di salute, presentò le sue dimissioni da Consigliere Provinciale; però sopra proposta del Consigliere Longhi gli venne invece accordato un congedo di tre mesi.

Venne quindi il turno delle nomine per la rinnovazione della Deputazione e delle altre commissioni per la leva, per i giurati, ecc.

Della Deputazione Provinciale, tra per le ordinarie scadenze, tra per le scadenze straordinarie cagionate dalla recente legge sulle incompatibilità amministrative, non restavano in carica che il Comm. Palmieri e il Cav. Borgatta: erano per ciò da nominarsi otto membri effettivi, i quali riuscirono eletti nelle persone di

Bertolini Comm. Vincenzo — Chiesa Cav. Luciano — Galante Avv. Ernesto — Pillarelli